

SERIE A
CALCIO

All'Olimpico quattro gol giallorossi ai fantasma viola che pagano pesantemente le partenze di Baggio e Battistini e il modulo tattico allegro del brasiliano Lazaroni. Trascinati da un eurogol del tedesco i romanisti straripano con Salsano e due volte con l'ex napoletano



Abbraccio di gruppo per i giallorossi dopo il gol di Salsano. Sotto, Carnevale supera Landucci e a destra, mentre regala la sua maglia ai tifosi

ROMA-FIORENTINA

1 ZINETTI	6
2 TEMPESTILLI	6
3 CARBONI	6
4 PIACENTINI	6
5 ALDAIR	6,5
6 NELA	6,5
7 DESIDERI	5,5
8 SALSANO	6,5
9 GEROLINI 77'	sv
10 VOELLER	7,5
11 GIANNINI	6
12 CARNEVALE	6,5
13 ALIDORI	
14 PELLEGRINI	
15 DI MAURO	
16 RIZZITELLI	

4-0

MARCATORI: 17' Voeller, 41' Salsano, 61' Carnevale, 64' Carnevale.

ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa

NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Malusci e Pin per gioco scorretto. Spettatori 50.393, per un incasso totale di lire 1.251.702.000.

1 LANDUCCI	5
2 DELL'OGGIO	4
3 PIN	4
4 DUNGA	5,5
5 FACCENDA	5
6 MALUSCI	5
7 LACATUS	4
8 ZIRONELLI	4
9 VASCOTTO 48'	sv
10 NAPPI 54'	6
11 BORGONOVO	4
12 FUSER	5
13 DI CHIARA	5,5
14 MAREGGINI	
15 FIONDELLA	
16 BUSO	



Con Voeller è Carnevale

«Così mi sono liberato dall'incubo mondiale»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Fin troppo facile dire che il primo giorno di scuola, come aveva definito Ottavio Bianchi questa prima di campionato con la Fiorentina, ha fatto tutti contenti in casa romanista. Ma c'è anche la consapevolezza che nel bel cominciare della Roma c'è stata la collaborazione di una Fiorentina che, dopo il gol-gioiello di Voeller, si è accartocciata, fino a diventare un mucchietto di cenere. Il maestro, quel Bianchi che dopo un anno di riposo obbligato, è tornato in panchina, elogia quindi gli allievi, ma fa capire che c'è ancora parecchio lavoro da sbrigare: «È una bella vittoria, ma non cambia granché: siamo ancora all'inizio. Non bisogna illudersi, nel campionato italiano ogni domenica si apre e chiude un capitolo. Oggi ho visto comunque una buona Roma: abbiamo fatto un passo in avanti rispetto a mercoledì scorso con la Foggia. C'è stata, soprattutto, più continuità. La cosa più bella? L'applicazione di tutti i giocatori: significa che c'è voglia di crescere. E questa, sono convinto, è la strada giusta per trascinare la gente allo stadio. Il tifo di ottantamila persone sarà un'arma in più non indifferente».

Fra gli allievi, un buon voto ha raccolto, con l'uno-due messo a segno in appena tre minuti, Andrea Carnevale. L'attaccante giallorosso è fra gli ultimi a sbucare fuori dagli spogliatoi. Una busta con la maglia ripiegata con cura: «La farò incrinare», lo status-symbol del momento nell'altra mano, il telefono portatile: «Ormai lo porto sempre dietro», Carnevale racconta una domenica che si terrà stretta a lungo: «Prima di tutto devo ringraziare Voeller: il rigorista è lui, però ha voluto che sul dischetto ci andassi io. Ho segnato, e finalmente sono riuscito a sbocciare. E tre minuti dopo è arrivato il bis, roba quasi non credi. Aspettavo da tre mesi questo momento. Sono uscito dal Mondiale a pezzi, per un attaccante essere sostituito due volte e poi finire in panchina è una brutta storia. Perdi fiducia in te stesso, soprattutto, e io avevo proprio bisogno di ritrovarmi. Piuttosto, ci tengo a rispondere a un signore (Ferraro?) che a Napoli ha detto cose parecchio inessite sul mio conto. Questo signore, che non vale la pena nominare, ha affermato che sono andato via da laggiù perché non avevo più coraggio. La verità è che ho voluto ricominciare da un'altra parte. E queste cose le fanno solo le persone decise».

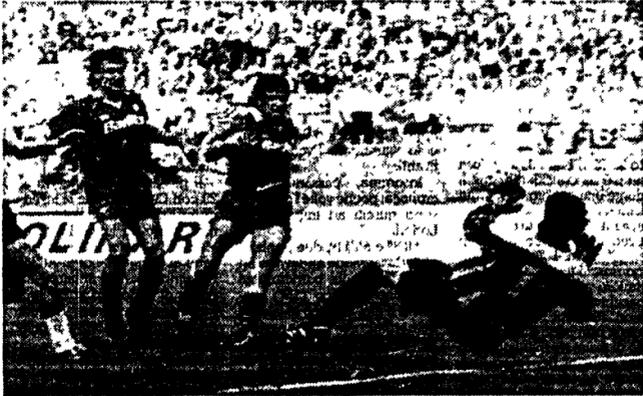
Pugniere ancora di un portoghese dal quale non riesce ancora a sganciarsi, Aldair si aggrappa alle quattro parole d'italiano che ha imparato per raccontare il suo debutto nel nostro campionato: «Tutto bello il tifo, la Roma, la vittoria. È stato un bel cominciare. Ma ora non montiamoci la testa».

Microfilm

14': punizione di Carboni da 25 metri, Landucci in tuffo devia sul palo e quindi in corner.
17': Roma in vantaggio con uno splendido gol di Voeller. Da un'azione sulla destra Salsano-Carboni, Desideri crossa per il tedesco che in girata al volo infila la porta viola.
33': prima conclusione della Fiorentina: Fuser prova il tiro da 30 metri, Zinetti para a terra.
34': errore di Aldair in disimpegno, Lacatus ruba palla e mette al centro dove Borgonovo è anticipato da Tempestilli.
41': azione in velocità Piacentini-Voeller, l'attaccante mette Salsano in condizione di tirare a colpo sicuro: 2-0.
54': si fa male Vascotto, che ha sostituito da appena 9 minuti Zironelli, Lazaroni lo cambia con Nappi e termina le possibilità di effettuare cambi.
56': anche Nela arriva al tiro, Landucci para in tuffo.
61': Malusci trattiene in area Voeller per la maglia, Lo Bello concede il rigore che Carnevale trasforma.
64': Carnevale concede il bis con un rasoterra su assist di Voeller, è il 4-0 definitivo che chiude l'incontro.
82': Landucci a vuoto, ma Gerolin sbaglia la quinta rete.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. La maglia viola numero 10 che fu di Roberto Baggio ora la indossa Diego Fuser, onesto pediatore ripudiato da Arrigo Sacchi. Ed è questo il primo flash su quanto resta della Fiorentina del dopo-Pontello: poco o nulla, come a dire che al peggio non c'è mai fine. Il signor Cecchi Gori, neopresidente nonché noto produttore cinematografico, si è visto sfilare scorrere davanti al naso una pellicola lunga novanta minuti che mai avrebbe voluto vedere, un film catastrofico come quelli che andavano per la maggiore nelle nostre sale una



quindicina d'anni: protagonista la Fiorentina al completo non escluso (ci mancherebbe) il signor Sebastiao Lazaroni il quale dopo il disastro del suo Brasile al Mondiale deve comunque essersi dotato di discreta corazzina. Naturalmente, la Roma ringrazia: per iniziare il campionato col sorriso sulle labbra avversario migliore non poteva capitare. Per Nela e compagni è stato infatti poco più di un allenamento in vista di Foggia (Coppa Italia) e Genoa e soprattutto del doppio match europeo col Benfica.

Ottavio Bianchi, al rientro dopo una stagione di eremitaggio a Bergamo profumatamente pagata dal Napoli, adesso avrà modo di lavorare con la massima serenità. In peraltro la sua Roma proprio non poteva essere meno avanti a presidiare l'imprendibile - fino al centro-campo (Zironelli, Di Chiara, Fuser) e all'impalpabile attacco costituito in teoria da Lacatus e Borgonovo, non ha avuto che risposte desolanti. In ritardo di forma Dunga, nessuno è sembrato in grado di tenere in piedi la baracca e c'è da dire

che di fronte a squadre ancora più rotolate della Roma di ieri lo sfascio avrebbe assunto dimensioni inimmaginabili. Gli uomini di Bianchi hanno preso il comando delle operazioni in pochi minuti pur non potendo disporre ancora di un Giannini in condizioni accettabili, né di un Desideri formato Radice. Tuttavia la difesa era pochissimo impegnata, Tempestilli anticipava sistematicamente Borgonovo e un Aldair elegante e un po' svagato bastava per annullare gli isterismi fini a se stessi di Lacatus; Nela, nella nuova veste di libero,

aveva anche modo di tentare qualche sortita in avanti; in mezzo, Piacentini era il solito «trattore» efficace su Di Chiara, Desideri si salvava per la scarsa verva di Zironelli e Salsano si metteva in evidenza per qualche iniziativa rilevante, imitato talvolta dall'altro ex doriani Carboni. Poco presente Giannini, volenteroso ma scarsamente concreto Carnevale nel primo tempo, ci ha pensato Voeller a fare inizialmente la differenza col suo «eurogol» in cui taluno ha voluto ravvisare un sospetto off-side: Voeller, in giornata di grande vena, ha poi messo la zampa anche negli altri tre gol giallorossi, lasciando pure a Carnevale l'onore di calciare un rigore che lui stesso si era furberamente procurato. A sua volta Carnevale, rinfocato proprio sul campo in cui esibì il celebre «vaffan...» a Vicini che gli costò l'ipotesi in Nazionale, dopo tre minuti è andato a segno di nuovo, fuggendo per ora i dubbi su un suo inesorabile appannamento. A quel punto, mancavano 26 minuti alla fine, com'era naturale la Roma ha tirato il fiato, ma anche qui ha finito per sfiorare la quinta rete addirittura col vecchio Gerolin, contro questa Fiorentina era difficile astenersi dal compiere i propri doveri. Ma intanto sugli spalti si era scatenato l'entusiasmo. Adesso il pericolo giallorosso si chiama illusione.

Lazaroni
«Inesperti e senza fantasia»

Cecchi Gori
«Ho paura dobbiamo rinforzarci»

ROMA. Quattro gol sul groppone, un brutto modo di iniziare la sua avventura nel campionato italiano. Sebastiao Lazaroni ci pensa su e trova, nel passato, solo un'altra giornata simile: «Con il Brasile rimediava una sconfitta analoga contro la Danimarca. Ma un gol, almeno, riuscimmo a farlo». Le quattro sberle del debutto fanno male, ma il tecnico brasiliano cerca di ricamarsi su altri che si chiamano gioventù: «Gli sbalzi commessi dalla Fiorentina sono dovuti soprattutto all'inesperienza. La Roma ci ha punito duramente, come sanno fare le grandi squadre. Determinante è stato il gol di Salsano: ci ha messo KO. Una sconfitta allarmante? Non credo, anche perché conosciamo i nostri limiti. Ci manca un uomo di fantasia a centrocampo, e poi c'è il discorso esperienza. In settimana lavorerò soprattutto sul piano psicologico, per scuotere i ragazzi. Questi quattro gol vanno dimenticati in fretta».

ROMA. Un pomeriggio da buttare, per Mano Cecchi Gori, nuovo presidente della Fiorentina. Quattro gol che aprono la stanza delle paure e pure, a fine partita, la stoccata del collega giallorosso. «A Cecchi Gori invidio solo gli incassi», ha detto Viola, alludendo ai suoi introiti di produttore cinematografico. Cecchi Gori è amareggiato, ma assolve tutti, a cominciare dall'allenatore. «Lazaroni non ha colpa. È stata una giornataccia. Certo, peggio di così non poteva andare. Un brutto esordio». Il presidente viola cerca di tenere a galla una barca che già appena mollati gli ormeggi comincia a fare acqua. Incalzato, però, non nasconde le paure: «Dobbiamo rinforzarci. A centrocampo ci manca qualcosa. Poche fantasia, alle punte arrivano poco palloni giocabili. Il nostro obiettivo, si sa, era Valdo. Ci proveremo ancora, ma è una strada difficile. È più abbordabile il mercato italiano. Qualcuno arriverà: è una promessa».

I doriani di Boskov, privi di cinque titolari sono riusciti a piegare con fatica il Cesena. Annullata una rete a Cerezo

Metà squadra, due punti

SAMPDORIA-CESENA

1 PAGLIUCA	6,5
2 MANNINI	6,5
3 BONETTI	5,5
4 PARI	5
5 VIERCHOWOD	6
6 LANNA	6,5
7 INVERNIZZI	7
8 CEREZO	6,5
9 KATANEC	6
10 MANCINI	7
11 DOSSENA	6
12 NUCIARI	
13 DALL'IGNA	
14 CALCATERRA	
15 LUPO	

1-0

MARCATORI: 48' Invernizzi.

ARBITRO: Squizzato di Verona.

NOTE: Giornata calda, terreno in perfette condizioni, spettatori 22mila. Angoli: 6 a 5 per il Cesena. Ammoniti: Esposito, Katanec e Jozic.

1 FONTANA	6,5
2 CALCATERRA	5,5
3 NOBILE	5,5
4 ESPOSITO	6
5 DEL BIANCO 71'	
6 BARCELLA	6
7 TURCHETTA 59'	
8 JOZIC	6
9 PIERLEONI	5
10 PIERACCINI	5
11 AMARILDO	5
12 GIOVANNELLI	6
13 CIOCCI	6,5
14 ANTONIOLI	
15 FLAMIGNI	
16 GELAIN	

Boskov l'aveva detto in anticipo: «Non voglio spettacolo, ma solo sostanza, mi basta vincere, come non conia. Istruzioni precise, che la sua banda ha seguito alla lettera. La squadra lo ha accettato, badando solo al fine ultimo, il risultato, senza fronzoli inutili ricami che non fanno classificarci. Cerotti e stampele non hanno fermato la Sampdoria, che parte con il piede giusto, nonostante l'assenza di cinque giocatori. Viaili, Pellegrini, Lombardo, Branca, tutti infortunati, e Mikhailichenko, già in

Unione Sovietica da tre giorni per la gara di mercoledì a Mosca contro la Norvegia. Una Sampdoria monca, lontana parente di quella designata da Boskov in estate, ma sufficientemente comunga a battere un Cesena troppo leggero e rinunciatario. I romagnoli, eccessivamente timorosi dal bilancio dell'avversario, hanno cercato fin dall'inizio di limitare i danni, aspettando gli avversari e senza affondare i colpi, e alla fine questa loro condotta di gara è stata fatale. Subito il gol di Invernizzi, la for-

mazione di Lippi si è sciolta al sole di Genova, e non è più riuscita a rimontare, disperdendo i propri sogni sul prato di Marassi, verde ma irregolare, sconnesso a dismisura, al punto di ricordare in certe zone l'altro grande «green» malato, il tappeto di San Siro, e tale da far girare allo scandaio Mancini a fine partita, inviperito negli spogliatoi per il vergognoso (definizione sua) stato del terreno del gioco.

L'eredità mondiale si fa sentire. Spalti ordinati, ma fondo erboso pieno di problemi, un brutto segno, che potrebbe far presagire un altro lungo calva-

rio per Marassi, uno stadio che è rimasto in «emergenza mondiale» per più di due anni. Le scorie di «Italia 90» non si sono fatte sentire in campo. Boskov, un mese fa, parlava di nazionali distrutti da Vicini, guardava preoccupato i suoi mochetelli, Viaili, Mancini, Pagliuca e Vierchowod. Solo il primo sta pagando dazio, con soste prolungate al box. Gli altri tre invece hanno rabbia in corpo e voglia di rivincita e ieri sono stati i migliori in campo, soprattutto Mancini, onnipotente nelle azioni importanti della Sampdoria e ispiratore del gol di Invernizzi, con una discesa irresistibile sulla destra e un cross passo per Katanec. Lo jugoslavo si è fatto sbattere la conclusione (e in più è frantato addosso ad Esposito, facendo reclamare il fallo ai cesenati) ma sulla respinta Invernizzi con un bolide d'esterno destro non ha avuto pietà di Fontana.

E il «new deal» arbitrale? Sguizzato è andato benino, limitando al massimo le perdite di tempo, ma ha lasciato al quanto a desiderare nel ravvivare i fuorigioco. E il massimo probabilmente lo ha raggiunto (anche per colpa del suo guardialineo) annullando un gol a Cerezo a tre minuti dalla fine. Il brasiliano ha raccolto una respinta di Fontana e ha mosso dentro di testa. Probabilmente era in posizione regolare, ma Sguizzato ha detto no, chiudendo il match sbisato di fischi dal pubblico doriani.

L'Atalanta ha inaugurato l'era del post-Mondonico con un successo Subiti due gol nella ripresa il Bari ha perso la testa: due espulsi

Riecco Caniggia Mundial

ATALANTA-BARI

1 FERRON	6,5
2 CONTRATTO	6,5
3 PASCIULLO	6,5
4 BONACINA	6
5 BIGLIARDI	6
6 PROGNA	6
7 STROMBERG	6,5
8 CATELLI	7
9 DE PATRE 71'	s.v.
10 EVAIR	6,5
11 PERRONE	6,5
12 PORRINI 85'	s.v.
13 CANIGGIA	7
14 GUERRINI	
15 MONTI	
16 RIZZOLO	

2-0

MARCATORI: 48' Caniggia, 55' Evair.

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 20mila. Ammoniti: Cucchi, Bonacina per gioco scorretto; Maiellaro per proteste. Al 78 espulso Cucchi per intervento falloso su un avversario non in possesso di palla; al 90 espulso De Ruggiero per aver atterrato Caniggia.

Bergamo con dieci minuti di spettacolo della premiata ditta Caniggia-Evair, l'Atalanta ha steso il Bari inaugurando con una vitina l'era post Mondonico. Era anche la prima partita vera dopo la scomparsa di Cesare Bertolotti e, più che in occasione delle due reti, il momento più toccante è stato certamente quello in cui la curva Nord, interrompendo per una volta i soliti cori demenziali, ha alzato il grido «Cesare Cesare» cui si è unito tutto lo stadio in un prolungato

applauso. Sul campo, a fare la differenza, ci aveva appena pensato la coppia sudamericana a coronamento, per la soddisfazione di Frosio, di una prestazione collettiva di ottimo livello. Un'Atalanta insomma già in salute e pronta anche per il prossimo difficile impegno europeo tra dieci giorni con il Dinamo Zagabria. A completare il benaugurante quadro si può aggiungere la scoperta del ventenne ex perugino Catelli, un centrocampista di sicuro affidamen-

to con spiccato senso del gioco e della posizione, dotato di tocco pulito e lancio sapiente. A una simile Atalanta il Bari non ha contrapposto molto. La squadra di Salverino ha giocato un discreto primo tempo controllando con una difesa ordinata un avversario ancora in fase di carburazione. Non appena però i bergamaschi hanno premuto sull'acceleratore, nelle retrovie biancorosse si sono aperte falle vistose e per Drago sono stati doli. Spento Maiellaro, sotto tiro Joao Paulo, nulla più che volenteroso Raducioiu, in avanti il Bari

non è praticamente mai esistito. Unica occasione da gol nell'arco dei 90 minuti quella al quarto d'ora del primo tempo quando un'incertezza di Bigliardi ha dato via libera a Raducioiu il quale ha però graziato Ferron con un debole e innocuo rasoterra. Scampato il pericolo, l'Atalanta ha avuto una prima fiammata alla mezz'ora ma da buona posizione prima Catelli ha spedito in curva e poi Bonacina sulla schiena di un avversario. Il primo tempo è in pratica terminato su questo sciupio di occasioni, in un inevitabile nulla di fatto.

L'assalto è stato rimandato al secondo tempo, dove i nerazzurri han fatto fuoco e fiamme. Già dopo tre minuti è arrivato il gol del vantaggio Evair imbeccato con un bel lancio smarcante Caniggia che entra in area e batte Drago con un preciso diagonale. Raddoppio sfiorato all'8' con un velocissimo contropiede del tandem Perrone-Caniggia e tiro cross dell'argentino che si perde di poco sul fondo. Ma il 2 a 0 tarda solo pochi minuti. Al 56' Caniggia sguscia con un'anguilla dalla guardia di Brambati e viene steso in piena area. Rigore netto trasformato da Evair con un rasoterra che sprazza Drago. La partita finisce praticamente qui. L'Atalanta è appagata, mentre il Bari oltre alla partita perde anche la calma terminando in 9 per le espulsioni di Cucchi e De Ruggiero.